ART DESIGN ARCHITECTURE FASHION HI TECH

ESTETIKA

N.08 GENNAIO 2013 Trimestrale € 8,00

Collezione Privata

DAMIEN HIRST

La sua personalissima raccolta di oggetti

Mostra

MANET

Ritrarre la Vita alla Royal Academy of Arts

Personaggio

VITO PANSINI

La gestualità per l'architettura

TESORI

DAL '500 AL '700

La realizzazione di una quadreria con la passione per l'arte

ING. GIANNA MOISE, PROFESSIONE ARTISTA.

Gianna è così: artista e ingegnere, profonda e concreta. Come le sue opere, dove convergono certezze della sua formazione e frammenti del suo percorso umano. "Talvolta li imbriglia nella fitta trama dei suoi cartoni traboccanti d'oro e colore - si legge nella presentazione di una mostra recente -, talaltra li custodisce in sfere trasparenti, compiute e perfette come piccoli mondi".

Testo di PIERO ADDIS

Qui sopra
"Pesce Arancio" e "Pesce Rosso", *2012, vetro fusione fornace Murano, 45 x 35 cm*

Pagina accanto
"Mondo rose rosse", *2009, olio su plexiglass trattato con resine, acrilico e smalti, diametro 40 cm*

Qui sotto
"Lumi@che", *2011, installazione ambientale presso Fondazione Cova (Milano)*

Il Bakery nella nuova piazza di Milano disegnata da Henry Cobb è affollato come tutti i giorni a pranzo da impiegati con cravatte anonime e abiti grigio scuro. Gianna Moise è seduta sotto una parete di verde che dal soffitto scende fino a terra come un unico grande cespuglio a cascata. L'osserva con interesse prima di cominciare a parlare di metacrilati, di corpi che si scontrano e delle loro reazioni, della chimica dell'arte e dell'arte della chimica.

Come è cominciata la tua passione per l'arte visiva?

"Fin da piccola amavo disegnare e mi appassionava sfogliare libri d'arte e libri sugli animali: ricopiavo le immagini modificando i colori".

Ti sei laureata in ingegneria chimica brillantemente, poi hai deciso di fare l'artista. Perché? Cos'hanno la chimica e l'arte in comune?

"Ho sempre avuto molteplici interessi, dalla danza all'arte e al design, a tal punto che parte dei miei viaggi sono stati scelti in base alle mostre e le grandi esposizioni da visitare. La chimica e l'arte hanno in comune l'uomo che interferisce e modifica la natura, cercando di interpretarla, seppure in maniere differenti".

A un certo punto l'ingegner Moise comincia a fare la stilista disegnando biancheria intima… C'è un'inversione di rotta?

"I miei genitori avevano una fabbrica di pizzi e biancheria intima, sono cresciuta in mezzo a campionari di *underwear*, pizzi e merletti. Ero affascinata da questo mondo così creativo, nato semplicemente da un filo di cotone! Guardavo con estrema curiosità e attrazione tutti quei filati dai colori stupendi e dopo aver conseguito l'esame di stato ho finalmente seguito il mio istinto: il disegno e i colori".

Padre greco, madre francese, cresciuta a Milano. Dove affondano le tue radici? E quanto ha influito la cultura di ciascuno nella tua formazione umana e professionale?

"Le mie radici affondano nelle due fortissime esperienze di vita dei miei genitori. Mio padre è arrivato in Italia a due anni, ha studiato al Collegio Parini e si è laureato in Bocconi. Antifascista, scappò in Grecia a fare il partigiano. Mia mamma, di religione ebraica, ha subito le persecuzioni spostandosi da Parigi a Barcellona e poi da Milano a Roma e infine in Svizzera. Ha visto prelevare dalla classe di scuola alcune delle sue amiche, deportate dai nazisti; è sopravvissuta a Roma alle Fosse Ardeatine per pura fortuna e incredibili coincidenze favorevoli. Questo ho imparato da loro, essere grata alla vita e felice di essere qui, in questa bellissima esistenza".

Tra la chimica, la moda e la pittura trovi il tempo per dei lunghi viaggi in Oriente. Marcel Proust scrive che il "vero viaggio di ricerca non consiste nel guardare nuove terre, ma nell'avere nuovi occhi": sei d'accordo? Cosa ti hanno insegnato i tuoi viaggi?

"I miei viaggi in Oriente, Cina e Giappone mi hanno insegnato ad avere estrema cura e precisione nel gesto pittorico. In Oriente tutto parte dal 'gesto' per arrivare alla mente. In Occidente è il contrario, meno considerazione per il corpo e la materia, più per la mente. In India ritengo che ci sia la perfetta identità tra spirito e corpo".

Qual è la città o la nazione dove ti sei fermata più a lungo e dove ti sarebbe piaciuto vivere?

"Sento più vicina la Francia, per cultura, lingua e amore quasi ossessivo per l'arte, mentre l'Italia è romantica e stupenda: soprattutto casa".

Gianna Moise

Qui sotto
"Mosca d'oro", olio su cartone, trattato con acrilico, resine e smalti, 93 x 124 cm;
"Croce argentata", foglia d'argento, acrilico, smalti e resine su cartone trattato con resine e smalti, 40 x 60 cm

FONDAZIONE GIOVANNI E IRENE COVA

*Dal 2011 Gianna è direttrice di questa fondazione senza scopo di lucro, nata nel 1990 per fornire ai giovani un'**ISTRUZIONE PROFESSIONALE** nel settore **TECNICO** e **ARTISTICO** dei mestieri artigianali per avviarli all'esercizio della professione, oltre che per aggiornare e formare chi già vi lavora e per svolgere attività di cultura artistica nel campo della modellazione e decorazione ceramica, del disegno e della tecnologia, arredamento e pubblicità artistica, di serigrafia. La Fondazione ha assunto la gestione del **CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE** (Scuola Cova), attraverso il quale eroga corsi autorizzati e riconosciuti dal Ministero della Pubblica Istruzione, dal Ministero del Lavoro, dalla CEE. La Scuola Cova ha invece origine nel 1931 coi primi studenti che frequentano la Bottega d'Arte di Irene Cova, presso la sede di Via Giovio, nel cuore di **MILANO**.*

L'Italia sta vivendo un momento difficile. C'è una crisi anche creativa secondo te?
"Come in tutti i periodi di 'passaggio' di valori politici, religiosi, insieme ai problemi economici, l'arte ha una forza creativa enorme, come per bilanciare tutti i dubbi del nostro periodo".

Come vedi la situazione dell'arte contemporanea oggi e come la vivi?
"L'arte contemporanea oggi è completa 'libertà espressiva': foto, performances, ready-made, video, provocazioni, c'è di tutto! A differenza del passato, che aveva canoni artistici differenti, oggi è difficile capire se ci si trova di fronte a un'opera d'arte o a un semplice sgabello da cucina appoggiato all'incontrario per terra! Ma questo è il bello dell'arte".

Quali sono stati i tuoi maestri?
"I miei veri maestri sono stati i libri di importanti pittori che ricopiavo, le critiche, e i due grandi artisti che consulto sempre: Leonardo e Hokusay".

Nei tuoi lavori vi sono spesso riferimenti a una spiritualità diffusa. Per esempio l'ultima mostra "Ichstys" evidenzia un intenso rapporto con il simbolo dei primi cristiani. Sei credente?
"Io sono credente, in un unico Dio che ci unisce tutti. Nel mio lavoro convive sempre la voglia di esprimere al mondo che siamo tutti uguali, che esiste un sentimento d'amore che ci accomuna e ci unisce. La saggezza è gratuita ma è anche quanto di più costoso ci sia, la otteniamo attraverso fallimenti, delusioni e dolore. L'energia nell'arte non si sottrae a questo meccanismo: la voglia di provare e riprovare un'opera, tentativo dopo tentativo, anche in seguito a numerose disfatte. L'energia ce la dà solo l'amore per quello che si sta facendo".

Come vivi da artista l'epoca della globalizzazione?
"La nostra epoca è il risultato dell'avanzamento tecnologico della qualità e della velocità di comunicazione. C'è sempre stata comunque l'esigenza di paragonarsi con il proprio prossimo e di prendere spunti sia dal passato che dal presente".

Sei direttore artistico di un'importante fondazione milanese impegnata nella formazione dei giovani attraverso l'arte. Cosa dici a un giovane alla ricerca della sua strada?
"Dico sempre di studiare con serietà e di finire sempre quello che si intraprende. L'adattabilità e l'agilità mentale sono fondamentali per il successo. La mia esperienza di artista è una testimonianza concreta del valore della vocazione artistica. Cerco di avere un approccio educativo in grado di accompagnare ogni allievo nello sviluppo consapevole della propria identità sociale e professionale. Quando qualcuno ha un momento di crisi cerco di ascoltare la sua domanda: è la sfida più avvincente che si possa affrontare".